

Sindaci e gestori dei servizi all'attacco: ricorso al Tar contro la Regione, diffida all'Asl Cn1 di cambiare modalità di servizi e assemblea il 25

A Cuneo 1 centesimo, a Torino 32 euro

Questa è la media pro-capite per l'assistenza domiciliare di lungodegenza agli anziani non autosufficienti

Segue da pag. 1

Presidenti e gestori dei servizi socio-assistenziali con i sindaci del territorio dell'Asl Cn 1 vogliono fermare una delibera giudicata "scandalosa", che farebbe perdere alle famiglie cuneesi che assistono in casa una persona non più autosufficiente l'assegno di cura, che assicura la copertura del 50% delle spese sostenute.

Una delibera che ha fatto andare su tutte le furie i sindaci cuneesi che hanno scoperto che dei 30 milioni previsti da subito, il 99,7% andrebbe a Torino e le briciole al resto del Piemonte (18.900 euro per la precisione nell'Asl Cn1) che si dovrà poi spartire, forse, altri 5 milioni successivi. Come a dire un centesimo pro-capite a Cuneo e provincia, contro 32 euro pro-capite a Torino.

Un'anomalia non più sopportabile da parte degli amministratori cuneesi.

"È una cosa insostenibile - spiega il sindaco di Cuneo Federico Borgna, che ha presieduto l'incontro al Consorzio socio assistenziale - e non possiamo stare zitti e fermi e subire l'ennesima ingiustizia

per il nostro territorio e le nostre famiglie. Un'ingiustizia di lunga data che non è possibile che chi aveva responsabilità in Regione e nella sanità, anche nella passata legislatura regionale, non conoscesse".

Ma c'è di più, perché la partita di questi 30 milioni di risorse relative alle prestazioni domiciliari in lungo-assistenza per anziani non-autosufficienti è solo una parte dei cosiddetti fondi extra Lea che riguardano tutta una serie di prestazioni, attività, supporto alle famiglie nei confronti non solo degli anziani, ma dei malati di diabete o di Alzheimer, dei disabili, degli psichiatri, dei non autosufficienti.

Un complesso di 107 milioni, secondo la rendicontazione del 2012, di fondi statali e regionali, che sono appena lo 0,4% del bilancio della sanità regionale.

"La nostra perplessità e incredulità - spiega Gabriella Aragno, presidente del Consorzio socio assistenziale del Cuneese - è maggiore se si pensa che questa partita di cui si è a conoscenza, che questa sorta di iniquità così palese riguarda una piccolissima parte della nostra sani-



Gabriella Aragno

tà. È naturale la preoccupazione sul restante 99,6% del quale non si conoscono le ripartizioni territoriali. Non lo sappiamo, ma siamo tutti legittimati a dubitare sulle ripartizioni delle risorse di tutto il mondo sanitario regionale. Questa potrebbe essere solo la punta dell'iceberg".

Sia con la Dgr 26 del 30 dicembre con cui la Regione ha deciso di riorganizzare il servizio di assegni di assistenza a casa per persone non più autosufficienti, sia poi con la Dgr 5 del 27 gennaio e la successiva determina dirigenziale n. 23 del 28 gennaio si è constatata questa sostanziale differenza di distribuzione

delle risorse e non solo, ma la Regione ha deciso arbitrariamente una riclassificazione di alcuni servizi da Lea (livelli essenziali di assistenza) a extra Lea, cioè non dovuta per diritto dal sistema sanitario, con le conseguenti ricadute sui servizi ai cittadini, sulle finanze dei Consorzi e dei Comuni e sul peso economico a carico delle famiglie.

I Lea continuano ad essere un diritto per i non autosufficienti assistiti nelle residenze specializzate, ma non più per quelli assistiti a casa dai familiari, pur parlando di incrementazione della domiciliarità.

Inoltre la Regione ha deciso di trasferire la competenza dalla sanità alle politiche sociali, cioè dalle Asl ai Consorzi socio-assistenziali, senza che però a questi vengano corrisposte le risorse adeguate per mantenere in piedi il servizio.

A giorni al direttore generale dell'Asl Cn 1 Gianni Bonelli arriverà la lettera firmata dal sindaco di Cuneo Federico Borgna e dal sindaco di Fossano Francesco Balocco per i due Consorzi che fanno riferimento al territorio dell'Asl Cn

1, lo Csac e Monviso Solidale, perché l'Asl non prenda decisioni sui fondi e soprattutto non sospenda o cambi servizi, almeno fino a quando non ci sia una sentenza del Tar.

Dai dati venuti fuori negli ultimi incontri è emerso per esempio che un assegno di assistenza domiciliare per gli anziani che a Cuneo è di 500 euro, con una lista di attesa lunghissima, a Torino, dove le liste praticamente non ci sono, è di 1.300 euro.

Eppure il Tar con la sentenza del 31 gennaio ha cancellato il modello sanitario per non autosufficienti delle delibere della giunta Cota, dichiarando illegittime le liste d'attesa per l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie per gli anziani malati cronici non autosufficienti e per le persone colpite da demenza senile.

"Dobbiamo fare in modo che tutte le forze politiche e sociali spingano per rideterminare - conclude Gabriella Aragno - un'equità economica sul territorio regionale e le stesse opportunità per tutti i cittadini piemontesi ovunque abitino, soprattutto i più deboli".

Massimiliano Cavallo